
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 febbraio 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° Il giorno 13 del prossimo maggio ricorre il Giubileo Episcopale del Santo Padre Pio XII. I cattolici di tutto il mondo si preparano con slancio a dimostrare, in quella ricorrenza, la loro devozione verso il Vicario di Gesù Cristo e l'attaccamento loro incondizionato alla Santa Sede.

S. Giovanni Bosco avrebbe voluto che i suoi Figli non fossero mai secondi a nessuno quando si tratti di dimostrare praticamente adesione, amore, devozione al Papa.

È bene che, in questa circostanza, noi richiamiamo alla mente le tradizioni, gl'insegnamenti e gli esempi paterni.

2° Alla luce della Fede, Don Bosco vide sempre nel Papa il Vicario di Gesù Cristo, il Maestro Infallibile, il Successore di S. Pietro, la Pietra Fondamentale, il Capo, il Reggitore Supremo, "nel quale — come dice il Concilio Vaticano — risiede la forza e la solidità di tutta la Chiesa".

Il nostro Padre approfittava di tutte le occasioni per far risaltare le divine prerogative del Papa, considerandolo come lo stesso Gesù Cristo che si perpetua nella sua Chiesa, fonte, faro,

custode infallibile di quelle verità che fanno oneste le famiglie, grandi le nazioni, sante le anime.

Egli avrebbe voluto che la figura del Papa risplendesse di tutta la sua luce innanzi al mondo, argomento inconcusso di soave speranza, contro di cui le forze dell'inferno non prevarranno, perchè nella persona del Papa Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera fino alla consumazione dei secoli.

Per questo Egli era certo che il Papa, come in passato, così anche in avvenire, avrebbe salvato la povera umanità da tutte le ambizioni, da tutti gli attacchi, da tutte le persecuzioni, da tutte le barbarie.

Don Bosco non tacque mai quando si trattava di difendere l'onore e i diritti del Papa: era questo il suo tema preferito come scrittore, e avrebbe voluto che la supremazia e la gloria del Vicario di Gesù Cristo stesse in cima ai pensieri di ogni cristiano.

Il Papa era per Lui il personaggio più grande, più degno di profondo rispetto e venerazione sulla terra. Si entusiasmava quando ne parlava ai suoi giovanetti. "Amiamoli, diceva, i Romani Pontefici e non facciamo distinzione del tempo e del luogo in cui parlano: quando ci danno un consiglio e più ancora quando manifestano un desiderio, questo sia per noi un comando".

Voleva fossero considerati come nemici della Chiesa coloro che, con le parole e con gli scritti, offendono l'autorità del Papa e cercano di scemare l'ubbidienza e il rispetto dovuto ai suoi insegnamenti e comandi.

Anche affranto dai disagi e dagli anni, Egli tutto si rianimava e accendeva quando si trattava del Pontefice Romano.

Voleva che la parola del Papa fosse la nostra regola in tutto e per tutto.

Diceva che avrebbe baciato una per una le pagine della Storia Ecclesiastica del Salzano, appunto perchè questo storico si mostrava in essa amante del Papa. Anzi, il nostro Padre accarezzò per lungo tempo il progetto di scrivere una Storia Ecclesiastica, della quale fosse centro e pernio il Papato.

La sua vita fu tutta spesa nel servizio, nella difesa, nell'amore del Papa.

Giunto al termine della sua mortale carriera, un giorno ricevendo la visita del Cardinale Alimonda, gli disse: " Tempi difficili, Eminenza. Ho passato tempi difficili! Ma l'autorità del Papa... l'autorità del Papal... L'ho detto qui a Mons. Cagliero, che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino. Si ricordi di dirlo al Papa, Eminenza ".

L'adesione incondizionata, la devozione filiale, l'amore fervente per il Papa è uno dei ricordi maggiormente inculcati, in vita e dal letto di morte, da D. Bosco ai suoi figli. Il suo programma era: tutto col Papa, pel Papa, amando il Papa.

3° È giusto pertanto che noi approfittiamo della ricorrenza del Giubileo Episcopale di S. S. Pio XII per manifestare praticamente i sentimenti del nostro attaccamento e della filiale nostra devozione al Vicario di Gesù Cristo.

Quando, il 13 gennaio u. s., ebbi la gioia di essere ricevuto in particolare udienza dal Papa, credetti mio dovere, prima di ogni altra cosa, presentare umilmente e devotamente al suo cuore paterno da parte dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e Cooperatrici, degli Ex-allievi ed Ex-allieve, degli alunni ed alunne, di quanti insomma formano parte della ormai numerosa Famiglia Salesiana, gli omaggi e le felicitazioni per il suo Giubileo.

Il S. Padre, dopo avermi ascoltato con particolare benevolenza, mi disse: " Le manifestazioni di giubilo non si addicono alla tristezza dell'epoca in cui viviamo; ma mentre Noi apprezziamo e gradiamo assai i vostri omaggi, vorremmo esortare la Famiglia Salesiana a moltiplicare le preghiere per impetrare alla povera umanità, così duramente provata e sconvolta, le benedizioni del perdono e della pace ".

Promisi al S. Padre che mi sarei fatto eco de' suoi desideri. Perciò oggi, invitandovi a prendere parte attiva alle Feste Giubilari del Papa, vi raccomando in primo luogo la preghiera.

Durante il periodo dell'anno giubilare sia ricordato con frequenza, particolarmente ai Confratelli e ai giovani, il desiderio

del S. Padre: e salga frequente e fervorosa al Cielo la nostra prece per Lui e per i bisogni della Chiesa.

La giornata del 13 maggio poi sia tutto un susseguirsi di suppliche all'Altissimo secondo l'intenzione del S. Padre. La S. Messa della Comunità verrà applicata per il Papa: e al Papa verranno offerte in quel giorno le Sante Comunioni e le preghiere tutte dei Confratelli e dei giovani.

Vi sarà l'Esposizione del SS. Sacramento fino all'ora della Benedizione Eucaristica nel pomeriggio, la quale sarà preceduta da un sermonecino di circostanza.

Inoltre in tutte le Case si prepari un'Accademia in onore del S. Padre. Essa potrà aver luogo in un giorno festivo o di vacanza, prima o dopo il 13 maggio. Ricordate che l'accurata preparazione e la brevità serviranno a far sì che le cose dette restino profondamente scolpite nelle menti e nei cuori.

Infine è bene che, a imitazione di quanto fece Don Bosco fin dagli inizi della Congregazione, venga offerto al S. Padre un obolo speciale.

Affinchè abbiate chiare direttive in proposito, vi dirò che la Famiglia Salesiana è autorizzata a presentare il suo obolo pel tramite del Rettor Maggiore. Ciò vi comunico, acciocchè non vi siano duplicati nè avvengano dispersioni di forze.

Perciò si faccia praticamente così:

1) In ogni nostro Istituto, Oratorio, Collegio, Scuola, Convitto, ecc., procuri il Direttore che tutti gli allievi, interni, esterni, semi-convittori, oratoriani, offrano il loro obolo per il Giubileo del Papa.

2) L'offerta può anche essere di una sola lira, di cinquanta centesimi o meno: chi possa e voglia dare di più è libero di farlo.

3) I nomi degli offerenti siano segnati su fogli di centimetri ventotto per centimetri ventidue (formato quadrotta). All'inizio del primo foglio sia indicato l'Istituto. L'Oratorio Festivo annesso a un Istituto abbia i suoi propri fogli con relativa intestazione sul primo di essi, coi propri nomi e obolo rispettivo.

4) Ogni Direttore, appena completate le liste, le spedisca

con il relativo obolo all'Ispettore, il quale si affretterà a inviare ogni cosa al Rettor Maggiore.

5) Ai Direttori delle Case fuori d'Italia si raccomanda di fare tutto quanto è stato detto: naturalmente gl'Ispettori conserveranno ogni cosa presso di sè, fino a che albeggino giorni migliori.

Come vedete, il tempo stringe e perciò vi esorto a fare le cose con la massima sollecitudine.

4° Prima di finire credo farvi cosa gradita rievocando i sentimenti espressi dal nostro Santo Fondatore a Roma, nel 1876, parlando del Santo Padre Pio IX, sempre di venerata memoria per la Famiglia Salesiana.

“ In ogni dubbio, in ogni pericolo, ricorriamo a Lui come ad ancora di salvezza, come ad oracolo infallibile. Nè mai alcuno dimentichi che in questo portentoso Pontefice sta il fondamento, il centro d'ogni verità, la salvezza del mondo. Chiunque raccoglie con Lui, edifica fino al Cielo; chi non edifica con Lui, disperde e distrugge fino all'abisso. Qui mecum non colligit, dispergit. Se mai in questo momento la mia voce potesse giungere fino a quell'Angelo Consolatore: Beatissimo Padre, vorrei dire, ascoltate e gradite la parola di un figlio povero, ma a Voi affezionatissimo. Noi vogliamo assicurarci la via che ci conduca al possedimento della vera felicità; perciò tutti ci raccogliamo intorno a voi, come a Padre Amorofo e Maestro Infallibile. Le Vostre parole saranno guida ai nostri passi, norma alle nostre azioni. I Vostri pensieri, i Vostri scritti saranno raccolti con la massima venerazione, e con viva sollecitudine difusi nelle nostre famiglie, fra i nostri parenti, e, se fia possibile, per tutto il mondo. Le Vostre gioie saranno pur quelle dei Vostri figli, e le Vostre pene e le Vostre spine saranno parimenti con noi divise. E come torna a gloria del soldato, che in campo di battaglia muore per il suo Sovrano, così sarà il più bel giorno di nostra vita quando per Voi, o Beatissimo Padre, potessimo dare sostanza e vita, perchè, morendo per Voi, abbiamo sicura caparra di morire per quel Dio, che corona i momentanei pati-

menti della terra con gli eterni godimenti del Cielo”.

Figliuoli carissimi: l'uragano che si è scatenato sulla povera umanità mette a dura prova uomini e istituzioni. È questa l'ora di tenere fisso lo sguardo sulla Cattedra di Pietro a sostegno e conforto della nostra speranza. Stringiamoci compatti intorno al Vicario di Gesù Cristo per protestargli che, oggi e sempre, nelle prospere e nelle avverse vicende, noi saremo figli devoti del Papa, disposti a dare per Lui e per la Fede ogni nostra energia, gl'istanti tutti della nostra vita, fin l'ultima stilla del nostro sangue.

S. Giovanni Bosco, dal Cielo, benedica e renda efficaci i propositi dei suoi Figli.

Con particolare paterno affetto benedico tutti e mi professo

sempre vostro aff.mo in G. C.

SAC. P. RICALDONE